



# VITA DI COMUNITA'

PARROCCHIA "REGINA PACIS" - VIALE DON MINZONI, 126 - TEL/FAX 095 7794544 - GIARRE - 5 GIUGNO 2011 - ANNO XIX N. 2

## Resoconto del 45° Anniversario

Con l'edizione di questo mese di giugno riprende il nostro giornalino "Vita di Comunità", dopo la sosta forzata di dicembre scorso dovuta alla necessità di fronteggiare le spese sostenute dalla nostra Parrocchia per la pubblicazione dei libretti che ne raccontano i quarantacinque anni di storia. Mercoledì 8 dicembre scorso, infatti, la comunità parrocchiale Regina Pacis di Giarre, la cui cura pastorale è affidata dal 2004 ai Padri Bocconisti della Congregazione Servi dei Poveri del Beato Giacomo Cusmano, ha festeggiato il 45° anniversario dalla celebrazione della prima Santa Messa e apertura al culto della chiesa. La solenne celebrazione eucaristica, tenutasi alle ore 11,00, è stata presieduta da Sua Eccellenza Mons. Pio Vittorio Vigo, Vescovo della diocesi di Acireale e hanno concelebrato Don Giuseppe Pappalardo, primo parroco della Regina Pacis, Padre Carmelo Saccone, superiore della comunità dei Bocconisti di Giarre, l'attuale parroco Padre Vittorio Sinopoli e il vice parroco Padre Juan Silva, alla presenza delle autorità civili e militari della città, nonché di numerosissimi fedeli. Padre Vittorio e il consiglio pastorale della comunità hanno voluto preparare l'evento con un pellegrinaggio parrocchiale della statuetta raffigurante la Madonna di Fatima, che ha visitato per ben due mesi, dal 1 ottobre al 2 dicembre, le famiglie della nostra comunità, sempre accolta con intensi momenti di preghiera, canti e recite del Santo Rosario. A conclusione della *Peregrinatio Mariae*, ragazze e ragazzi della Gioventù Ardente Mariana, G.A.M., sotto la guida della Mamma Celeste di Fatima e di Don Gaetano Giuliano, hanno animato una missione popolare per le vie della parrocchia con visita delle famiglie, scuole, case di riposo. Tre giorni di grazia che hanno visto la numerosa partecipazione dei fedeli all'accoglienza, ai cenacoli di preghiera, alla veglia notturna del sabato e, soprattutto sono stati l'occasione per far riavvicinare molti fedeli al sacramento della Riconciliazione. Questo anniversario è stato lo spunto per rivisitare gli anni di vita parrocchiale trascorsi e per conservarne i ricordi per le nuove generazioni. Così, su invito di Padre Vittorio, il prof. Melo Nicodemo, sulla base di fonti documentali e ricordi personali, ha curato la redazione del libretto "In cammino da 45 anni... 1965 - 2010", che narra la storia della comunità parrocchiale dal progetto della chiesa, le modifiche apportate alla struttura, gli sforzi e le gioie per il completamento degli arredi sacri, la successione dei parroci, la crescita della comunità anche attraverso i gruppi parrocchiali di Azione Cattolica. Altresì, l'anniversario è stata l'occasione per far esibire domenica 5 dicembre in una rassegna corale, oltre al Coro parrocchiale "Regina Pacis" e ai "Piccoli Cantori" diretti dalla Maestra Daniela La Rosa, la Corale Polifonica "Cantate Domino" di Trepunti diretta dalla Maestra Daniela Ilaria Zuccarello, la Corale "Carmelitana" di Sciara e il quintetto di ottoni "L'Atanian Brass Quintett" diretti dalla Maestra Sara Musumeci, il piccolo Nino Greco con la tromba e Sarah Pafumi col flauto. Le corali hanno eseguito canti mariani in onore di Maria e canti natalizi e hanno suscitato i calorosi applausi dai numerosi spettatori presenti. Archiviati i festeggiamenti del 45° anniversario dell'apertura al culto della chiesa, adesso la comunità si incammina a celebrare il 45° di erezione a Parrocchia che avverrà il 1° marzo del 2012, confidando sempre nell'aiuto della nostra Mamma Celeste, a Colei cui è dedicata la nostra chiesa Maria Regina Pacis.

La Redazione

## "CON MARIA LA CHIESA VIVE E TESTIMONIA LA PACE!"

Carissimi fratelli e sorelle, anche quest'anno la nostra comunità parrocchiale celebra la festa in onore della Vergine SS. Regina Pacis. Mi viene in mente una splendida preghiera mariana del III secolo, che così si esprime: «Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta». Con queste parole ricche di spiritualità e di amore per Lei, desidero affidare le gioie e le speranze non solo della nostra parrocchia, ma anche quelle della Chiesa e del mondo intero, certi che Lei, Madre di Gesù e Madre nostra le presenterà al Suo Figlio Gesù. Il Nuovo Testamento non ci dà molte informazioni su Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. Ma il poco che dice è estremamente ricco di significato. Secondo il Nuovo Testamento, Maria è presente ai tre eventi principali della storia della salvezza, che noi celebriamo con le tre più grandi solennità (Natale, Pasqua, Pentecoste) dell'anno liturgico. È presente a Natale, che segna l'inizio della salvezza. «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò Suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge» (Gal 4,4) (II lettura). Quella donna è Maria. Il Vangelo ce la presenta nel racconto della Natività in atteggiamento di adorazione silenziosa e contemplativa davanti al Suo Figlio, che è «l'Emmanuele Dio con noi» (Mt 1,23). «Maria da parte Sua, servava tutte queste cose, meditando nel Suo cuore» (Lc 2,19). Meditava la povertà della stalla, la visita dei pastori mandati da un angelo, il canto delle schiere celesti degli angeli (e forse anche la presenza del bue e dell'asino, che simboleggiavano per gli Ebrei rispettivamente il popolo di Israele e i popoli pagani). Meditava soprattutto il mistero del Suo Figlio, Dio fatto uomo. E quindi viveva consapevolmente la Sua divina maternità. Quel Bambino piccolo, debole e bisognoso di tutto era il Suo Dio ed era Suo Figlio! Con quale tenerezza si volgeva a Lui e Lo serviva! L'eterno Padre Le comunicava lo Spirito di infinita tenerezza, con cui Egli stesso si compiace del Figlio generato prima di tutti i secoli. La divina maternità di Maria in virtù dello Spirito Santo è un riflesso della divina paternità. È relazione permanente di accoglienza, indicibilmente grata,

amante e adorante nei confronti del Figlio, Dio e Uomo. Maria è presente a Natale in cui si ha l'inizio della salvezza, e poi è presente a Pasqua, in cui si ha il compimento della salvezza nella persona del Salvatore. «Stava presso la croce di Gesù» (Gv 19,25). Si univa al sacrificio del Suo Figlio con immenso strazio del Suo cuore materno. Accettava di perdere il Suo Figlio, indicibilmente amato e adorato, per amore degli uomini peccatori, per la loro salvezza. Per questo viene costituita Madre spirituale di tutti gli uomini, cooperatrice alla loro rinascita alla vita della grazia. Gesù «vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna ecco tuo figlio"». Nella Pasqua la maternità divina verso Cristo si prolunga nella maternità universale verso tutti gli uomini. In virtù dello Spirito Santo, Maria era stata costituita Madre dell'Unigenito; in virtù dello stesso Spirito è costituita «per noi Madre nell'ordine della grazia» (LG 61), per cooperare alla nostra rigenerazione e alla nostra crescita come figli di Dio. La tenerezza materna con cui si rivolgeva al Figlio si estende a tutti gli uomini. Maria infine, dopo il Natale e la Pasqua, è presente nella Pentecoste, in cui si attua la comunicazione della salvezza, mediante il dono dello Spirito Santo. Il racconto degli Atti degli Apostoli fa significativi richiami al racconto dell'Annunciazione e della Visitazione, come per suggerire una certa continuità tra la Vergine Maria e la Chiesa: come allora Maria, così ora la Chiesa riceve la potenza dello Spirito, che scende dall'alto sopra di Lei, perché possa anch'Essa annunciare le grandi opere di Dio (cf. At 1,8; 2,4,11). Così in unione con Maria tutta la Chiesa diventa madre, che coopera a rigenerare gli uomini come figli di Dio



e quindi a generare la presenza stessa di Cristo nel mondo (perché i figli sono membra del Figlio). La mediazione materna di Maria sostiene quella della Chiesa e si esprime attraverso la fecondità della Chiesa. La Santa Vergine, «con la Sua nuova maternità nello Spirito, abbraccia tutti e ciascuno nella Chiesa; abbraccia anche tutti e ciascuno mediante la Chiesa» (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater* 47). Ci vuole non solo Suoi figli, ma anche partecipi della Sua maternità e quindi capaci di cooperare perché altri siano generati alla fede e alla vita cristiana. Riassumendo. A Natale Maria è costituita Madre di Cristo vero Dio e vero uomo; a Pasqua è costituita Madre spirituale dell'umanità redenta; a Pentecoste esercita la sua maternità sostenendo la maternità della Chiesa come una partecipazione e manifestazione della propria maternità. Sorge un interrogativo: in che misura partecipiamo della maternità di Maria? Maria ci vuole Suoi figli e partecipi della Sua maternità. Espressione della maternità di Maria e della maternità della Chiesa per tutto il genere umano è anche l'impegno per la pace del Papa e dei cristiani. Vuol dire che, per promuovere la pace, bisogna fare il bene a tutti, anche ai nemici. A conferma vengono citate anche altre parole dello stesso testo di San Paolo: «Non rendete a nessuno male per male [...] Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere» (Rm 12,17,20). Certo le parole dell'apostolo si riferiscono direttamente ai rapporti tra le persone. Ma il loro orientamento fondamentale vale anche per i rapporti tra le nazioni, se si vuole spezzare la catena delle ritorsioni e la spirale della violenza. Occorre lavorare seriamente per costruire a tutti i livelli (da quello locale a quello internazionale)

«un ordine sociale, economico e politico che tenga conto della dignità, della libertà e dei diritti fondamentali di ogni persona». Il Santo Padre più volte ha parlato del «principio di cittadinanza mondiale», in base al quale si deve rifiutare ogni razzismo e si devono promuovere la tutela delle minoranze, l'assistenza ai profughi e ai rifugiati, la mobilitazione della solidarietà internazionale. Quindi il Papa richiama il principio della destinazione universale dei beni della terra, compresi i beni della scienza, della tecnologia, delle vie e mezzi di comunicazione, della sicurezza e della difesa, della corretta amministrazione della giustizia, che per natura loro sono beni pubblici e quindi da rendere effettivamente universali. Il Papa sottolinea che il bene dei popoli specialmente quelli più poveri, rappresenta una condizione indispensabile per il raggiungimento del bene comune universale e della pace. C'è interdipendenza tra paesi poveri e paesi ricchi. O si va avanti tutti, o si finisce per andare indietro tutti, anche chi pensava di correre da solo. Affidiamo queste aspirazioni a Maria, Madre di Dio e Madre spirituale di tutti gli uomini. Lo facciamo con una bella preghiera di Paolo VI, in cui sono ben collegati il tema della divina maternità e quello della pace.

«Tutta la Chiesa riconosce il legame tra la Tua divina maternità, o Maria, e la pace. Quella pace che è venuto a portare al mondo il tuo Figlio, Gesù Cristo, il nuovo Adamo. In Lui e per Lui tutti gli uomini sono fratelli e tu Maria, nuova Eva, divieni la Madre di tutti i viventi, la nostra Madre amatissima. Tu, Maria, sei il modello, l'immagine e l'inizio della Chiesa, che dovrà avere il suo compimento nell'era futura. Madre del Cristo Re, Principe della pace. Tu, Maria, divieni per ciò stessa Regina e Madre della pace. A Te, Maria, intendiamo affidare la causa della pace in tutto il mondo. Maria, Regina della pace, intercedi per noi».

Amen.  
Sac. Vittorio Sinopoli S.d.P.  
Parroco

## IL MISTERO DELL'ASCENSIONE

Con la festa dell'Ascensione la Chiesa celebra il ritorno di Gesù Cristo risorto al Padre, nel Regno dei Cieli. Ci avviamo verso la fine del ciclo liturgico Pasquale, "il Tempo di Pasqua", e veniamo introdotti nel giorno di Pentecoste; Tempo che segna il compimento della grande promessa del Signore Gesù, l'invio dello Spirito Santo per confermare, per guidare, per sostenere i Suoi discepoli e tutto il popolo dei credenti nella missione di evangelizzazione. Degli episodi della vita di Gesù, quello dell'Ascensione al cielo del Suo Corpo risuscitato da morte, è tra i più misteriosi. Con la narrazione dell'Ascensione, San Luca apre il libro degli Atti degli Apostoli, ricordando le ultime istruzioni date da Gesù ai discepoli e dopo aver "Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo". E la domanda fatta da due uomini in bianche vesti "Uomini di Galilea perché state a guardare il cielo?" sorprende gli apostoli che sono oppressi da un senso di vuoto. Ma la Parola di Dio ci invita a guardare Gesù, non il vuoto del nostro cielo. Con l'Ascensione di Gesù, si può dire che il cielo non è più chiuso e

non è più vuoto, è diventato il luogo da cui aspettarsi qualcosa: il ritorno glorioso di Gesù "allo stesso modo in cui L'avete visto salire in cielo". Se Gesù non è più visibile fisicamente, Lo è rimasto sotto le specie Eucaristiche e Lo si può incontrare in ogni parte del mondo. Con l'Ascensione, finita la missione terrena di Gesù, inizia quella degli Apostoli e dei discepoli che siamo oggi tutti noi credenti. Questo ce lo fa presente l'evangelista Matteo con le parole stesse di Gesù: "Andate e ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Quindi, noi popolo di credenti dobbiamo metterci all'opera, ma Gesù vuole che quest'opera sia preceduta dalla preghiera di invocazione ed attesa dello Spirito Santo, così come hanno fatto Maria e gli Apostoli chiusi nel cenacolo. Solo con la forza dello Spirito Santo sono stati "...testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria fino agli estremi confini della terra".

Padre Juan Silva S.d.P.  
(Padre Giovanni)  
Vice Parroco



## NOTIZIE DAL CORO



Cari lettori di Vita di Comunità, un altro anno pastorale volge al termine e anche noi del coro parrocchiale ci avviamo a vivere la pausa estiva dopo aver stilato il "bilancio" della stagione che sta per concludersi. Anche quest'anno siamo riusciti con il nostro impegno, domenicale e festivo, ad animare la liturgia, proponendo i canti più appropriati al tema della domenica, rinnovando costantemente il nostro repertorio per non essere ripetitivi, e cercando di migliorare la qualità di esecuzione. Inoltre il nostro coro si è esibito nella rassegna dei cori tenutasi in parrocchia domenica 5 dicembre in occasione del 45° dell'apertura al culto della chiesa Regina Pacis, riscuotendo un caloroso applauso. Nonostante l'esiguo numero di coristi, quando siamo stati al completo, in dodici, non è mancata la presenza alle innumerevoli prove settimanali effettuate per offrirvi sempre il meglio del nostro repertorio, sottraendo un po' del nostro tempo alle famiglie. Avete provato a contare quanti canti abbiamo eseguito nel corso dell'anno liturgico? Da un sommario conteggio ben 150 canti diversi, di cui 12 nuovi, compreso il Padre Nostro di Fumagalli, che come avevamo preventivato, non è stato tanto gradito dall'assemblea, forse per le difficoltà a memorizzarne il motivo musicale. Anche quest'anno abbiamo vissuto un momento di difficoltà. Come nel bel mezzo di un concerto arriva prima o poi

la "nota stonata", all'improvviso la nostra organista, la maestra Daniela, ci comunica che, per sopraggiunti motivi di lavoro, non le sarebbe più stato possibile seguirci. Alla notizia siamo rimasti impietriti: avevamo perso in prossimità della S. Pasqua, l'organista e la maestra di canto, figura che è sempre mancata al nostro coro. Ma ancora una volta la Provvidenza ci è venuta incontro; mentre discutevamo con chi continuare, il piccolo Luca Monachino, forte dei suoi sette anni di studi su pianoforte, si è offerto di suonare per noi. Roba da non crederci!! La sua bravura e il nostro impegno ci hanno permesso, in soli quindici giorni, di eseguire i canti di Pasqua, come da programma, e, successivamente, i canti per le Prime Comunioni, festa Regina Pacis e Cresime, permettendoci così di concludere la nostra stagione corale soddisfacente. Infine, noi tutti del coro ringraziamo la maestra Daniela La Rosa per il tempo, l'amicizia e il suo talento che ha condiviso con noi e la nostra comunità allietando le celebrazioni. Le auguriamo di cuore tanti successi canori e nel mondo dell'opera lirica. Complimenti al nostro maestro Luca e grazie alle coriste e ai coristi, saremo insieme alla ripresa per continuare il cammino del coro, con l'augurio di essere sempre più numerosi (magari con i nuovi libretti dei canti) a cantare la lode di Dio, perché come diceva sant'Agostino, "chi canta bene prega due volte".

Salvo Cavallaro

## KAROL WOJTYLA: UN UOMO DIVENTATO BEATO



Scrivere un articolo su Papa Giovanni Paolo II, divenuto beato il 1° maggio scorso, non è per nulla facile per le tante cose che si potrebbero e si vorrebbero dire, soprattutto per chi, come chi vi scrive, ha vissuto sotto il suo pontificato l'infanzia, l'adolescenza e la gioventù. Verrà ricordato da ogni giovane della mia generazione per l'umiltà, la semplicità e l'affetto dimostrati in tante occasioni, fino al punto da sembrare per tutti noi un nonno che ci ha seguiti nella nostra crescita e che ha lasciato in tutti noi un frammento del suo cuore. Karol Wojtyla si può dire, a ragion veduta, che ancor prima di essere stato successore di Pietro, è stato un uomo nel vero senso della parola sia prima che dopo che arrivasse al soglio pontificio. Com'è noto, l'Europa degli anni della sua elezione, avvenuta il 16 ottobre 1978, viveva divisa in due blocchi: la parte occidentale filostatunitense che viveva un declino della propria fede e la parte orientale sottoposta alla dittatura comunista che costringeva la Chiesa cattolica di quei paesi al silenzio. L'elezione di Wojtyla aprì uno squarcio di luce per un'Europa che, secondo il Papa, doveva essere necessariamente unita. A quanti nell'Europa occidentale vivevano lontani dalla fede Wojtyla dimostrò con il suo passato come non ci fosse separazione tra fede e vita; a chi viveva oppresso nell'Europa orientale disse, invitandolo a testimoniare senza paura la propria fede, in occasione dell'omelia della sua prima Messa da pontefice: *"Non abbiate paura, aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo"*. Neanche Giovanni Paolo II si sarebbe aspettato gli effetti che quella frase, più forte di ogni arma, avrebbero avuto sulle coscienze di quei popoli oppressi. Lui diceva che in Polonia non c'era più la *"Chiesa del silenzio"*, perché adesso per la Chiesa parlava lui. Giovanni Paolo II verrà ricordato come un

pontefice che lottò contro le oppressioni, tanto da essere definito *"apostolo della democrazia"*, proprio perché visse i totalitarismi del '900, quello nazista e quello comunista e lottò non per motivi politici, ma per difendere la libertà e la dignità dell'uomo e delle nazioni. È stato proprio l'essere uomo di Wojtyla che ha colpito i giovani, l'amore che ha rivolto loro, definendoli *"sua speranza"*. Li ha affascinati sin da quando da giovane insegnante, prima di diventare vescovo, praticava il canottaggio con loro, sia nelle Giornate Mondiali della Gioventù, quando scherzava con loro e si sentiva uno di loro, fino all'ultimo, quando disse: *"Vi ho cercato e voi siete venuti da me e per questo vi ringrazio"*. Il carisma principale di Giovanni Paolo II è stato quello di voler amare ogni uomo e ogni donna ovunque si trovasse. Si calcola, infatti, che nelle udienze del mercoledì abbia incontrato più di 18 milioni di persone e che abbia visitato 104 paesi, praticando un vero e proprio apostolato planetario per portare il Vangelo in ogni angolo del mondo, soprattutto nei paesi più poveri e oppressi, secondo un disegno diretto a trasformare la Chiesa di Roma in una *"Chiesa universale"*. I viaggi di Wojtyla hanno avuto, soprattutto per lui che visse le tragedie dell'ultima guerra, anche lo scopo di portare la pace, soprattutto tra le confessioni religiose di tutto il mondo, i cui rappresentanti nel 1986 furono invitati ad Assisi, perché pregassero insieme a lui per la pace. Si ricorda anche quando visitò nello stesso anno la sinagoga romana, definendo gli ebrei i nostri *"fratelli maggiori"* e quando, nel 2000, chiese perdono per l'antigiudaismo cristiano pregando al Muro del Pianto. Sempre approfondendo gli aspetti umani di Giovanni Paolo II, si racconta che fosse particolarmente scherzoso con la gente che gli era più vicina, a partire dal segretario don Stanislaw. Succedeva che tirava una corda

o un bottone alle guardie svizzere o spruzzava dell'acqua, il lunedì di Pasqua, secondo una tradizione polacca, ma delicatamente, a chi gli capitava sotto tiro. Karol Wojtyla nella sua vita ha incarnato gli opposti. Quando è stato eletto aveva appena 58 anni ed era il simbolo della salute e della vitalità. Sportivo, portiere di calcio, sciatore, canoista, nuotatore al punto che fece costruire una piscina nella residenza estiva di Castel Gandolfo, amante delle camminate in montagna a tal punto da mettere in difficoltà le guardie stesse a seguirlo. Tuttavia, allo stesso tempo, la sofferenza ha segnato il suo pontificato. Dall'attentato del 1981 numerosi sono stati i ricoveri, non solo per i colpi sparati da Ali Agca, ma anche per



un tumore al colon, una frattura al femore, un'appendicectomia e per le conseguenze del morbo di Parkinson che lo affliggeva. Spesse volte era capace di isolarsi da tutto e da tutti, ovunque si trovasse, per concentrarsi nella preghiera. Allo stesso tempo, com'è noto, amava i bagni di folla ai quali partecipava senza timidezza e con grande carisma. Era stato capace di notevole forza, non aveva paura di parlare apertamente quando si trattava di difendere i diritti dell'uomo e i valori cristiani, ma era anche capace di esprimere tanta tenerezza quando, durante i bagni di folla e le udienze, non si sottraeva

alla richiesta di prendere in braccio un bambino per benedirlo. È stato capace di notevoli aperture verso le altre confessioni religiose, soprattutto verso gli ebrei e i musulmani, ma, allo stesso tempo, non ha fatto sconti sui principi fondamentali della morale cattolica. Soprattutto Karol Wojtyla è ricordato per l'affetto e la profonda devozione verso Maria, a tal punto da ripetere continuamente, come un respiro, il suo motto episcopale *"Totus tuus"*. Lui che perse la mamma ad appena nove anni, seguì alla lettera ciò che disse Gesù all'apostolo Giovanni *"Ecco tua Madre!"*. L'adozione di questo motto deriva dalla scoperta del *"Trattato della vera devozione alla Santa Vergine"* di San Luigi Maria Grignon de Monfort, nella cui parte finale sta scritto: *"Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria"*, che in italiano, quale vera e propria forma di affidamento alla Madre di Dio, suona così: *"Io sono tutto tuo, mia cara Signora, con tutto ciò che mi appartiene. Ti prendo per ogni mio bene, dammi il tuo cuore, o Maria"*. Questo testo aiutò il giovane Karol a fare un importante passo nel cammino mariano durante una crisi che lo portò a dubitare che l'amore profondo che provava per Maria avesse compromesso in lui, in qualche modo, il culto dovuto a Cristo, ma leggendo capi che il dono di Maria all'umanità viene sempre da Gesù e porta sempre a Gesù. Non si tratta di amare principalmente Maria, ma di amare Gesù con il cuore di Maria. La perfetta devozione a Maria consiste nel dono totale espresso nel *"Totus tuus"* da Giovanni Paolo II, attraverso le buone pratiche di devozione, tra cui soprattutto il Rosario, e attraverso un cammino di vita spirituale profonda che deve portare alla santità. A tal punto amava Maria che attribuì a Lei la salvezza dall'attentato del 13

maggio 1981, data in cui si ricorda la Madonna di Fatima, fino al punto di far inserire nella statua della Madonna di Fatima la pallottola che lo colpì. La sua devozione verso Maria si è espressa anche nella lettera apostolica *"Rosarium Virginis Mariae"*, con la quale proclamò il 2003 *"Anno del Rosario"* e aggiunse ai preesistenti misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, anche i misteri luminosi o della luce, che ricordano alcuni episodi evangelici riguardanti la vita pubblica di Gesù. A riprova della devozione mariana di Giovanni Paolo II si racconta che una volta, dopo la frattura del femore avvenuta nel 1991, gli fu portato un contenitore di acqua santa da Lourdes e gli fu raccomandato da un cardinale di lavare con quest'acqua la parte dolente, recitando l'Ave Maria, ma rispose: *"Caro cardinale, io recito sempre l'Ave Maria"*. Com'è noto Giovanni Paolo II è morto il 2 aprile 2005, vigilia della Domenica della Divina Misericordia, che lui stesso istituì quando beatificò e poi canonizzò Suor Faustina Kowalska, che è stata testimone della Divina Misericordia, dal momento che incontrò Gesù Misericordioso. Come sappiamo la data della beatificazione di Giovanni Paolo II, il 1° maggio 2011, oltre a segnare l'inizio del mese mariano, è stata la Domenica della Divina Misericordia di quest'anno. La memoria di Giovanni Paolo II cadrà il 22 ottobre di ogni anno, giorno della sua prima Messa da pontefice. Il giorno della beatificazione non sono andato a Roma, ma ho seguito in televisione da casa la Celebrazione e, alle parole con cui papa Benedetto XVI ha pronunciato la formula di beatificazione e al levarsi del telone che copriva l'immagine di Giovanni Paolo II, ho sentito una forte emozione. Immaginatoci se ci fossi andato! Magari un giorno sarò presente per la sua canonizzazione. Spero nei prossimi mesi di potermi recare a Roma e poter pregare sulla sua tomba, affinché ci possa benedire dalla finestra della Casa del Padre, dove si trova adesso.

Giuseppe Visconte

## IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI, FINO ALLA FINE DEL MONDO!



Prima Comunione, 22 maggio 2011



Non è per niente facile per noi catechisti riassumere in poche righe l'esperienza vissuta in questi anni insieme ai nostri ragazzi che, dopo aver ricevuto il sacramento della Confessione, hanno provato la gioia dell'incontro con il Signore attraverso la loro Prima Comunione. Vederli lì, ai piedi dell'altare, attendere Gesù con gli occhi colmi di gioia, e sentirli pronunciare timidamente l'"Amen" con cui Lo hanno accolto nel loro cuore, è stata davvero un'emozione indescrivibile! La fede è un dono che non si può insegnare, ma solo trasmettere con la testimonianza della vita. Non è mai facile capire fino in fondo se il lavoro svolto ha prodotto i frutti desiderati, in ogni caso noi speriamo di essere riusciti a contagiare i nostri ragazzi con l'Amore di Dio, quell'Amore con la A maiuscola che ci auguriamo li accompagni per la vita intera. Del resto, il nostro desiderio più grande è che la Prima Comunione che hanno ricevuto sia l'inizio di un'amicizia per tutta la vita con Gesù (cit. Papa Benedetto XVI).

Cari ragazzi, siate testimoni della bellezza di Dio e ricordate che *Lui è con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* (cfr. Mt 28,20). Sarete sempre nei nostri cuori e nelle nostre preghiere. Con affetto.

I catechisti

## I CRESIMANDI



I ragazzi che riceveranno la Cresima il prossimo 11 giugno.

I cresimandi di quest'anno ci sono stati affidati tre anni fa ad anno catechistico già iniziato. Con loro abbiamo percorso un cammino di fede volto alla conoscenza dei fondamenti del cristianesimo. Il sacramento della Confermazione o Cresima non deve essere visto come un traguardo da raggiungere, *finalmente ho finito di andare al catechismo!*, nemmeno ottenere la laurea del buon cristiano, ma è la **nostra e consapevole adesione** alla fede che i nostri genitori ci hanno

trasmesso con il sacramento del Battesimo, la nostra conferma a far parte della Chiesa di Cristo. Così come gli Apostoli, che ricevuto lo Spirito Santo, andarono senza indugi per il mondo a testimoniare la *Buona Novella*, anche voi ragazzi, nel vostro vivere quotidiano siate portatori degli insegnamenti di Gesù. Auguri dai vostri Catechisti!

Carmela Grasso e Elisabetta Leanza

## IL MINISTRANTE CHE AMA GESU'

Il ministrante è una persona chiamata da Gesù per un servizio molto importante. Non è mai un comando, ma sempre una proposta: *"se vuoi"*, a cui dobbiamo rispondere con amore. Il Signore ci chiede di amare Colui che è il nostro Amico più vero e che ha dato la vita per noi. Ecco che il ministrante ama a sua volta Gesù e ama il prossimo, vivendo la propria vita come un dono per gli altri, perché è stato amato da Gesù e da Lui chiamato a compiere il proprio servizio. *"Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici. Voi siete miei amici se fate quello che vi comando. Vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto sapere tutto quello che ho udito dal Padre mio."*

(Gv 15,12-14. 15b). Questo è il primo anno in cui sono il Responsabile del Gruppo Ministranti e devo dire che è un compito molto difficile, specialmente quando si ha a che fare con bambini molto piccoli. Durante l'anno ho insegnato loro il comportamento che si deve mantenere durante la Santa Messa, il servizio liturgico, la Bibbia ed il Vangelo. Il gruppo è davvero numeroso, per cui ogni domenica, prima della Santa Messa, ci riuniamo per stabilire i turni del servizio da svolgere sull'altare. Ci è voluta tanta pazienza, ma sono molto felice per il bellissimo gruppo che si è creato!

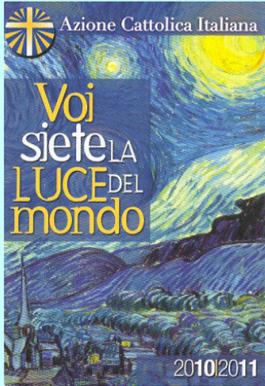
Salvatore Mancuso  
Responsabile Gruppo Ministranti



Prima Comunione, 29 maggio 2011

## UNA AC "TUTTA DA SCRIVERE"

Da qualche tempo ho scoperto che uno dei segreti della vita è "sapersi entusiasmare"; riuscire a farlo significa "sentire Dio dentro di sé". Khalil Gibran diceva che «l'entusiasmo è un vulcano sul cui cratere non cresce mai l'erba della esitazione» infatti, se ci entusiasmiamo, tutto ciò che viviamo si trasforma in un'esperienza intensa. L'entusiasmo fa parte dello stile dell'Azione Cattolica, associazione laicale italiana vecchia di oltre 140 anni, ormai da qualche anno non più formalmente presente all'interno della nostra parrocchia, ed è l'ingrediente mai venuto meno in quel gruppo di giovani parrocchiani che, sostenuto dalla fiducia di due splendidi parroci, non ha mai smesso di far parte dell'AC e di contagiare l'intera comunità con la sua presenza, silenziosa ma tangibile. Durante il corso di quest'anno pastorale, in concomitanza col 45° anniversario di apertura al culto della nostra parrocchia, l'associazione è stata ripristinata con tanto di elezioni e tesseramento. La rinascita dell'Azione Cattolica parrocchiale non è stata frutto del lavoro di un singolo, ma della passione e dell'entusiasmo di alcuni adolescenti ormai giovani, che nella parrocchia e nell'AC hanno trovato quel "di più" difficile da trovare altrove, un "di più" che hanno deciso di far conoscere e trasmettere alle nuove generazioni, poiché come recita il Documento Assembleare Nazionale: «l'urgenza è quella di un annuncio che non può restare nel cerchio dei soliti noti, che per essere vitale dovrà raggiungere altre persone, altre famiglie, altre esigenze, altri contesti, altre domande di vita». Il cuore dell'esperienza associativa, luogo di vita e tessuto di relazioni, è rappresentato proprio dall'impegno educativo al servizio dell'evangelizzazione, che si traduce in una continua ricerca delle strade da percorrere per educare alla fede i ragazzi, i giovani e gli adulti di oggi (cfr. Documento Assembleare Nazionale). Non vogliamo dimenticare, però, che ancor prima di essere laici di AC, siamo fedeli che amano la propria parrocchia e desiderano spendersi per il bene dei fratelli. Pertanto, l'invito che da presidente parrocchiale voglio rivolgere alle famiglie della nostra comunità è quello di lasciarsi devastare dalla

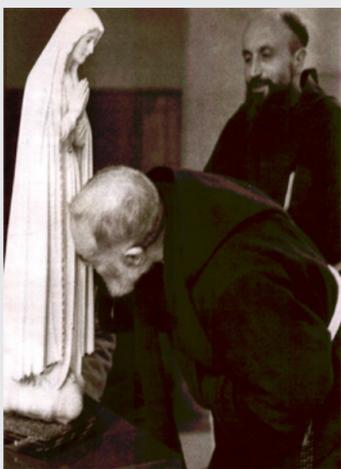


passione di edificare la Chiesa locale, di lasciare spazio nella loro vita agli stimoli provenienti dalle realtà presenti in parrocchia e di vivere la fede nell'ordinario, gustando ogni singolo momento della propria vita, tenendo conto che Dio è costantemente a fianco dei Suoi figli. Un modo per farlo è quello di entrare a far parte di questa grande famiglia che è l'Azione Cattolica. Penso a ieri, a quando ero solo una ragazzina che un giovane sacerdote entusiasta da Cristo invitò a far parte dell'AC e penso alla prima volta in cui i miei educatori mi chiesero di affiancarli nell'animazione degli incontri di ACR, l'Azione Cattolica dei Ragazzi. Quella fu un'esperienza determinante per la mia crescita personale e spirituale, cominciai a toccare con mano la presenza di Gesù nell'altro e iniziai a sperimentare il senso di responsabilità, di amore e di entusiasmo. Allora mi sentivo "grande" ed entusiasta di ciò che stavo costruendo nella mia vita, oggi invece mi sento "piccola piccola". Del resto, non sono che una giovane ragazza, ancora immersa nello studio, che sta cercando di costruire il proprio avvenire. Tutto d'un tratto sento di non avere il tempo necessario e l'esperienza giusta per un compito così importante; essere presidente di AC è una grande responsabilità e lo è ancor di più se si tratta di una AC che nel passato ha contribuito molto a rendere la nostra parrocchia una presenza viva sul territorio. Tuttavia, più volte sono riuscita a sentire la presenza viva di Gesù accanto a me, per cui so di non essere sola! «Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo», scrive l'evangelista Matteo al capitolo 5, non un invito, ma la rivelazione di un'identità, ciò che ognuno di noi deve essere: come il sale, che dà sapore, e come la luce, che rende visibile la bontà della vita. Allora Signore, certa di essere come i miei fratelli "sale e luce", metto nelle Tue mani tutto il mio entusiasmo, la buona volontà e i propositi per questo triennio da presidente. Possa Maria, Tua Madre, sostenerci in questo nuovo ed importante impegno per essere nel mondo veri testimoni del Vangelo. Maria, Regina della Pace, aiutaci a "scrivere" questa AC!!!

Daniela Cavallaro  
Presidente parrocchiale di AC

## PADRE PIO: UN MODELLO DI PREGHIERA

A scorrere la sua vita e a leggere le sue lettere, si capisce subito che per lui la preghiera non è stata occupazione tra le occupazioni, ma è stata la vita stessa, la sua esistenza reale e continua. Padre Pio pregava giorno e notte. Cari lettori, molte foto lo ritraggono dinanzi al crocifisso in preghiera. Nessuno sa quante preghiere ha recitato nella cappella del convento senza aver contatto con nessuno. Se ha resistito agli attacchi del male senza impazzire è perché si è abbandonato alla preghiera costante ed ha vissuto quegli anni tristi con la serenità di chi è in contatto costante col Signore. Questa, in fondo, era la preghiera per San Pio e questa dovrebbe essere la preghiera per ciascuno di noi, cioè non la recita di formule, non sospiri e lacrime, ma abbandono al Signore, mettersi fra le Sue braccia come fa un bambino con la sua mamma, abbandonarsi interamente a Colui che tutto sa e che tutto può... Per pregare cioè bisogna essere consapevoli della nostra finitezza, della nostra povertà e della nostra piccolezza: «Il povero Lo invoca e Dio lo ascolta!». Chi è ricco e chi è potente non ha bisogno di preghiera! Chi si gloria di sé, contemplando i propri meriti e le proprie virtù non prega, ma è lontano mille miglia dalla preghiera vera. La parabola del pubblicano e del fariseo pende sulla nostra testa come una spada affilata che ci taglia il collo! L'esempio ce lo dà la Vergine Santissima che nel Magnificat così canta: «Dio disperde gli umili nei pensieri del loro cuore e manda i ricchi a mani vuote». San



Pio da Pietrelcina si sente in tutta la vita "un povero frate" che non ha altro compito che quello di pregare e far pregare. Egli sa che a chi bussa verrà aperto, a chi chiede si dà. La sua gioia più grande, certamente, oggi nel cielo, è sapere che vi sono nel mondo migliaia e migliaia di gruppi di preghiera, cioè un fiume di preghiera che attraversa i cinque continenti e sfocia nell'alto dei cieli. Come ha fatto Padre Pio, anche noi dobbiamo seguire i due cardini della vita spirituale: l'Eucaristia e la Riconciliazione, che sono il tramite privilegiato del tempo pasquale che scaturisce dalla potenza del sacrificio di Cristo. A leggere i tanti discorsi, in cui il Beato Giovanni Paolo II ha parlato di Padre Pio, c'è da rimanere stupiti perché non ce ne è uno in cui non abbia sottolineato il primato della preghiera e la necessità che tutti i suoi devoti imparino ad essere uomini e donne di preghiera. Come San Francesco d'Assisi, anche San Pio da Pietrelcina è copia conforme di Cristo e lo è soprattutto perché anche lui è un frate immerso nella preghiera. Carissimi lettori, con questo concludo che Padre Pio era costantemente unito al Signore mediante un'incessante preghiera, eppure avrebbe voluto dedicare a Dio un tempo maggiore. Al suo direttore spirituale scrisse: «Il tempo sembrami che sfugge rapidamente e mai averne a sufficienza per pregare», dimostrando così il suo amore per Gesù Cristo il Redentore.

Giuseppe Parisi

## BELLA E' L'ACR!

"Bella è l'ACR" è un famoso slogan dell'Azione Cattolica dei Ragazzi di qualche anno fa. Cos'è e perché è bella l'ACR? L'Azione Cattolica dei Ragazzi, così come tutta l'AC, è uno stile di vita, un percorso di fede che i ragazzi fanno e che li porterà a diventare maturi non solo come cattolici ma come persone che vivono il loro tempo; non dobbiamo dimenticare che il Vangelo e la vita sono strettamente legati, quando si matura un atteggiamento cristiano questo deve essere portato fuori dalle nostre comunità e condiviso con chi ci sta accanto; per gli accierrini significa vivere questi atteggiamenti a scuola, in palestra, a danza, a scuola calcio... Proprio qui sta la bellezza del cammino ACR:

i ragazzi trovano persone che li accompagnano in questo cammino (gli educatori) e fanno capire loro quanto il Vangelo fa parte della vita quotidiana! Nella nostra comunità siamo riusciti a metterci in gioco e, dopo qualche anno di assenza, abbiamo fatto rivivere l'ACR. Per fare questo l'entusiasmo non è mai mancato, ma i tempi dovevano maturare e quest'anno è stato quello giusto! Come tutte le cose appena nate, il gruppo dei ragazzi ACR è piccolo e delicato; questa è una chiamata alla responsabilità sia per gli educatori che per i genitori. Gli educatori devono prestare innumerevoli cure ad un gruppo delicato; mamma e papà dovrebbero dare ai figli la possibilità di conoscere la bellezza

dell'ACR invitando i ragazzi a partecipare alle riunioni. L'educatore ACR non è una persona che ha ricevuto i superpoteri e improvvisamente diventa superman, è semplicemente una persona che ha già fatto un cammino di Azione Cattolica e vuole condividere questa sua esperienza con persone che hanno ancora molto da imparare. La comunità parrocchiale è il luogo dove si vive l'incontro ACR, la vita oltre la parrocchia è il luogo dove il Vangelo diventa pratico e sempre più attuale. Cosa c'è di più bello del mettersi a disposizione degli altri? Viva l'ACR!

Dario Patané  
Responsabile ACR



## ♪ IL BELLO STA NEL VIVERE IL PRESENTE, OGNI MOMENTO CON IL CUORE E CON LA MENTE... ♪

Ciao a tutti! Siamo Valeria, Paola e Alessia, frequentiamo l'A.C.R. e vogliamo raccontarvi le belle esperienze vissute quest'anno in parrocchia. Tutto è cominciato lo scorso 28 novembre, quando i nostri educatori ci hanno invitato a partecipare alla "Festa del Ciao", un avvenimento molto importante per chi come noi fa parte di quella grande famiglia che è l'Azione Cattolica dei Ragazzi. È stata una giornata gioiosa, ricca di giochi e di divertimento, in cui abbiamo cantato e ballato l'inno proposto per quest'anno: "C'è di più". Quest'inno ci ha accompagnato per tutto il cammino, durante il quale abbiamo capito che tra i mille impegni che riempiono le nostre giornate c'è qualcosa di più... che c'è di più negli altri e in ciascuno di noi... ma soprattutto che questo "di più" viene da Dio e dall'amore che Lui prova per noi. Un altro momento importante che abbiamo vissuto è stata la "Festa della Pace" del 30

gennaio, durante la quale attraverso dei giochi abbiamo scritto dei messaggi di pace che al termine della Santa Messa abbiamo fatto volare in cielo insieme ad otto palloncini colorati, ognuno dei quali rappresentava le Beatitudini, cui era dedicato il Vangelo quel giorno. Ogni venerdì pomeriggio abbiamo partecipato agli incontri che i nostri educatori hanno preparato per noi. Uno dei più belli è stato quello in cui, con l'aiuto di due tabelle, abbiamo associato le persone con cui viviamo delle relazioni (genitori, compagni di classe, catechisti, ecc.) ai segni delle operazioni matematiche (+ - x /); il + indicava le persone che cerchiamo in caso di bisogno, il - quelle che cerchiamo di evitare, il x quelle per le quali siamo sempre disponibili e il / quelle con cui condividiamo le esperienze più importanti della nostra vita. Attraverso questa attività abbiamo riflettuto sull'autenticità delle nostre relazioni e ci siamo resi conto che non

tutte lo sono; spesso, infatti, sono le circostanze a metterci accanto delle persone e i rapporti diventano forzati, invece le relazioni veramente autentiche sono quelle dettate dall'amore che ognuno di noi dona all'altro senza aspettarsi nulla in cambio. Alla fine di questo cammino restano tanti bei ricordi, delle nuove amicizie e tante emozioni, come quella vissuta il giorno in cui Padre Vittorio, durante la Messa, ci ha consegnato le tessere dell'Azione Cattolica, per noi il segno concreto che ci fa sentire parte dell'associazione. Per quest'anno è tutto, vi auguriamo buone vacanze e lanciamo un urlo a tutti i ragazzi della parrocchia: partecipate agli incontri di A.C.R., vi assicuriamo che sarà un'esperienza unica e indimenticabile!!!

Valeria Tulipano, Paola Grasso e  
Alessia Balsamo

## DIVENTIAMO GRANDI INSIEME, DIAMO LUCE A QUESTO MONDO!

Come non tutti saprete, quest'anno è stata ricostituita l'Azione Cattolica nella nostra parrocchia, con relativo tesseramento da parte di molti di noi ragazzi appartenenti a varie fasce d'età, dall'ACR (Azione Cattolica dei Ragazzi) all'ACG (gruppo Giovanissimi e Giovani). Se i ragazzi dell'ACR si avvicinano a Gesù e alla fede in modo giocoso e interessante, noi giovani siamo accomunati dalla voglia di stare insieme, discutere e confrontarci. Talvolta arriviamo a porci domande che danno vita a dibattiti accesi e interminabili che ci entusiasmano a tal punto da portarci di volta in volta, incuriositi, a continuare insieme il nostro cammino... un cammino che negli anni ci ha sicuramente fatti crescere! Tra le tante esperienze che l'Azione Cattolica ci ha fatto vivere quest'anno, io voglio raccontarvene una davvero speciale! Lo scorso 29 ottobre noi giovanissimi, insieme agli accierrini della diocesi e ai nostri responsabili parrocchiali, siamo partiti alla volta di Roma, la nostra bella capitale, per fare una grande festa e "diventare grandi insieme". La mattina del 30 ottobre siamo arrivati a destinazione e armati di tanta buona volontà ed entusiasmo ci siamo avviati verso il Vaticano, dove ci attendevano migliaia di altri giovani e bambini desiderosi

come noi di incontrare il Santo Padre; piazza San Pietro e Via della Conciliazione erano stracolme di persone, tutte pronte a conoscersi e a far festa con canti, balli e preghiere. Dopo un momento iniziale di preghiera, presieduto



nostro cammino di AC senza paura, perché Dio ci è accanto, ci dà forza e ci dà quel "di più" che ci rende testimoni della fede. La mattinata si è conclusa con l'inno "C'è di più" ed altri canti dell'AC. Nel pomeriggio invece, mentre i ragazzi dell'ACR si sono spostati a Villa Borghese, noi giovani ci siamo ritrovati tutti insieme a Piazza del Popolo, dove abbiamo continuato a far festa con Roberto Vecchioni, Cesare Prandelli, Simona Atzori, e altri personaggi dello spettacolo e non. Il giorno successivo, a conclusione di questa bellissima esperienza, ci siamo riuniti ancora nella Basilica di San Paolo fuori le Mura e abbiamo partecipato alla Santa Messa, per poi imboccare nuovamente l'autostrada e tornare a casa. La celebrazione ha unito tutti i presenti (circa 100 mila ragazzi provenienti da tutta Italia) in un'unica intenzione: essere il sale della terra e la luce del mondo. Così siamo tornati a casa con una nuova energia, con la voglia di accrescere sempre di più la luce dentro di noi e di dare un po' del nostro sapore al mondo... D'altronde "diversità" è sinonimo di ricchezza, non di impoverimento! E in questo incontro sicuramente "C'È STATO DI +!"

Paola La Spina  
Giovanissima di AC

## GIACOMO CUSMANO: MEMORIA DEL 150° DALL'ORDINAZIONE PRESBITERALE

Il 22 Dicembre 1860 il Beato G. Cusmano veniva ordinato presbitero. Sono trascorsi da allora 150 anni e tale ricorrenza non è stata lasciata inosservata dall'Ordine Religioso e neanche dalle varie Associazioni legate al Carisma del Beato Fondatore. Pertanto è stato indetto uno speciale anno sacerdotale cusmaniano dal 22 Dicembre 2010 al 19 giugno 2011, caratterizzato da un serie di celebrazioni a livello centrale nella Città di Palermo, che è stata e rimarrà la "culla" dell'Opera, e a livello locale nelle singole comunità. I festeggiamenti per tale evento hanno avuto il loro culmine nella XIX giornata della famiglia Cusmaniana, svoltasi a Palermo il 19/03/2010, che ha visto riunite tutte le rappresentanze dei Centri Associativi operanti in Sicilia e tutti i religiosi e religiose. In tale occasione la programmazione della giornata è stata arricchita di momenti di preghiera, con la presentazione di un omaggio al beato fondatore, con un pellegrinaggio verso la Chiesa Cattedrale a partire dal Santuario della "Madonna dei Rimedi". La concelebrazione Eucaristica è stata presieduta da S.E.R. Cardinale Paolo Romeo. In questo speciale anno sacerdotale anche nella nostra Comunità Parrocchiale, in sintonia con le altre comunità ove operano i Centri Associativi Cusmaniani, sono state effettuate delle celebrazioni eucaristiche nel ricordo del Beato G. Cusmano. Per diffonderne la conoscenza del carisma quest'anno sono stati realizzati dei calendari commemorativi ed è stata sorteggiata una sua icona. Sempre nel contesto della celebrazione eucaristica gli Associati hanno rinnovato le promesse di adesione all'opera cusmaniana "Carità senza limiti". Si è avuta la gioia di essere partecipi della liturgia dell'Ordinazione diaconale di Fratello Ivan, a cui rinnovo gli auguri di buon cammino di apostolato. Quest'anno la nostra Parrocchia ha festeggiato la ricorrenza del 45° anniversario dell'apertura al culto e in tale occasione si è accolta in comunità la Madonna di Fatima accompagnata in pellegrinaggio dal



gruppo GAM (Gioventù Ardente Mariana), che ha animato i cenacoli di preghiera e di adorazione notturna che sono stati molto partecipati dai fedeli. La statua della Madonna di Fatima è stata portata in pellegrinaggio in tutte le famiglie della parrocchia che ne hanno fatto richiesta. Personalmente ho seguito "La Mamma Celeste" in questo suo peregrinare per le famiglie ed è stata un'esperienza molto toccante e spiritualmente arricchente. La presenza della Statua della Madonna ha addolcito molti cuori che con l'aiuto della recita del Santo Rosario, delle preghiere e giaculatorie conosciute dai fedeli, magari tramandate dagli antenati, hanno deposto ai piedi della SS. Vergine le loro difficoltà, il loro dolore, le aspettative, le speranze perché la Madonna interceda per loro presso Gesù. Hanno vissuto, anche in maniera particolare, la gioia dell'accoglienza, della fraternità, perché nel nome di Maria erano presenti nelle famiglie anche persone nuove non dell'abitato. La gioia iniziale si velava di tristezza quanto la statua della Madonna lasciava la famiglia che per quel giorno l'aveva ospitata per essere accolta in un'altra. In tanti mi hanno detto che questa *peregrinatio Mariae* si dovrebbe fare anche altre volte nel corso dell'anno. Anche il Beato Giacomo Cusmano, agli inizi del suo sacerdozio, per incentivare il culto alla Madonna, fece peregrinare un quadro dell'Immacolata Concezione con grande gioia e profitto spirituale dei borghi nei quali operava. Nei suoi messaggi di Medjugorje la Madonna ci ha sempre detto "Figli miei se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia." Ci accingiamo a festeggiare la nostra Santa patrona "Maria Regina Pacis", chiediamogli di rendere i nostri cuori meritevoli di tanto amore e di renderci accoglienti e sinceri nel servizio verso i fratelli. Sia Gesù amato dai nostri cuori.

Per l'associazione Giacomo Cusmano  
Anna Maria Gulisano

## LE CHIESE DI GIARRE DAI TEMPI DELL'UNITA' D'ITALIA AD OGGI

La storia delle Chiese del territorio giarrese è storia intimamente connessa a quella della Contea di Mascali di cui la contrada delle Giare, posta lungo la via Consolare Messina-Catania, faceva parte integrante. Diversi storici locali hanno scritto pagine significative sul territorio in questione, inserendovi con dovizia di particolari la storia delle sue chiese da quelle povere rurali a quelle più importanti. Tale storia risale ai secoli XVII e XVIII quando, data la vastità del territorio della Contea, molti nuclei di artigiani e lavoratori della terra andarono insediandosi e moltiplicandosi, e, nel giro di poco tempo, sentirono urgente l'esigenza di fruire pienamente di tutte le funzioni religiose e dei sacramenti. Recarsi al centro della contrada delle Giare, costituita allora dalle vie Callipoli e Archimede (l'odierno corso Italia), era assolutamente faticoso per non dire impossibile. Da ciò la necessità di erigere chiesette rurali specie nei quartieri più lontani dal centro. Ecco perché tutte queste chiesette rurali sono preesistenti all'unità d'Italia. Dalla Chiesa dell'Oratorio dei padri Filippini (1761) alla Chiesa Madre intitolata a S. Agata e S. Isidoro (iniziata nel 1794), dalla Chiesa del Convento degli Agostiniani Scalzi, risalente alla seconda metà del Settecento a quella di S. Giovanni Montebello (1747), a quella della Provvidenza in Macchia (1730), a quella di S. Matteo in contrada Trepunti, è tutto un proliferare di costruzioni religiose a perenne testimonianza del profondo sentire dei giarresi, non scevro peraltro da un sentimento laico di cui parla il prof. Sebastiano Fresta nel suo testo "Giarre e la sua storia", 2004. Per quanto riguarda le Chiese strettamente rurali ricordiamo ancora quella della Madonna della Libertà (1730) eretta in S. Leonardello, quartiere molto distante dal centro ai confini del territorio acese; quella di Trepunti dedicata a S. Matteo che, sorta nel '600, fu dal 1865 adibita a Cimitero ed eretta luogo di culto nel 1869, primi anni della raggiunta Unità d'Italia. Di alcune Chiese, come quella di Sciarra, dedicata alla Madonna del Carmelo, si sa che risale a tempi molto antichi, ma della primitiva costruzione si conosce ben poco. E' stata eretta a parrocchia solo di recente e la cura pastorale è stata affidata a Padre Vittorio e Padre Juan padri Bocconisti. Ed infine la Chiesetta di Miscareello, la terrazza su Giarre, è noto che è stata chiesa patronale della famiglia dell'on. Vigo di Acireale e che ha avuto come ultimo sacerdote don Cirino Maccarrone, dagalese di nascita. Queste sono pressappoco le chiesette preesistenti all'Unità, anche se non possono passare sotto silenzio la Chiesa di S. Antonio alla Badia, in via Stovigliai, oggi via Parini e quella piccola e nascosta, ma meritevole di attenzione, dedicata alla Madonna delle Grazie. Ma la chiesa più antica di Giarre di cui si hanno testimonianze certe è la chiesa santuario di S.

Maria la Strada fatta erigere da Ruggiero I° il Normanno nel 1081 in segno di ringraziamento alla Vergine santissima per essere scampato in quel posto, ad un'imboscata dei Saraceni. Dopo il conseguimento dell'Unità, nel 1861, le chiese di Giarre preesistenti continuano la loro vita nel solco della tradizione, sostenute dalla "pietas" dei fedeli, nonché dagli interventi ristrutturativi a cura dello Stato e della Regione. Anche le Amministrazioni comunali succedutesi nei 150 anni dell'Unità hanno mostrato un grandissima sensibilità nel venire incontro alle necessità delle chiese locali ed hanno reperito nel tempo consistenti somme di denaro sia per la costruzione di nuove chiese sia per la ristrutturazione di quelle che mostravano segni di degrado sul piano strutturale o della conservazione. La città, però, si espande e nel volgere degli anni raggiunge una popolazione di ben ventisette anime che abbisognano di nuovi templi da erigere per una feconda attività pastorale e religiosa. Lungo l'arco degli anni dal 1861 ad oggi, oltre al potenziamento della Chiesa Madre o Duomo, che ha annoverato parroci di altissimo spessore culturale e sostenuti da incrollabile fede, nonché dotati di intelligenza pratica, di cui non cito i nomi per il timore di far torto a qualcuno, si sono fondamentalmente costruite solo, si fa per dire, quattro grandi Chiese, e cioè S. Camillo, Regina Pacis, la Chiesa del Carmine e Gesù Lavoratore, anche se bisogna dire che la Chiesa del Carmine fu iniziata nel 1857. Le quattro chiese citate assolvono il compito pastorale e di difesa del culto nei quartieri più popolosi della città: quello di Peri a sud della città lungo la statale 114, quello che dalla Chiesa stessa prende il nome del Carmine, quello del Quartiere Satellite ad ovest del Duomo fin quasi a Macchia e quello del Quartiere Jungo. Nel corso del Novecento, approfittando di leggi favorevoli successive al Concordato, è stato possibile ai sacerdoti più attenti e solerti far ricorso a finanziamenti pubblici per rendere adeguate le Chiese parrocchiali e non. Negli ultimi anni, specie dopo la firma del nuovo Concordato e, date anche le scarse risorse economiche statali e regionali, non è più possibile attingere ai fondi pubblici; ma alla Chiesa Cattolica rimane pur sempre la possibilità di fruire dell'otto per mille. Un rapido sguardo vogliamo dare alle quattro Chiese giarresi di maggior rilevanza. La Chiesa Madre, splendido esempio del neoclassicismo, sita al centro di Giarre, è stata ristrutturata di recente ed è ovviamente il fulcro centrale dell'attività religiosa. Essa è ottimamente guidata da Padre Massimino, uomo di vasta cultura e di notevole spessore umano. Essa custodisce, oltre alle statue del Santo Patrono e del Copatrono S. Sebastiano diversi quadri di valore ed un maestoso organo, opera dei fratelli Serassi di Bergamo, come

attestato dal prof. Vincenzo Di Maggio nel suo libro "Arte organaria a Giarre", 2003. La chiesa parrocchiale di S. Camillo è stata costruita nel 1930, data di inizio dei lavori, interrotti nel corso della 2ª Guerra mondiale, e portata a termine nel 1945 sotto la gestione dei Padri Camilliani. Elevata a parrocchia nel '55, fu affidata dal Vescovo a Don Filippo Fresta, fino a quando per esigenze pastorali il Vescovo mons. Malandrino la aggrega alla parrocchia Regina Pacis sotto la guida dell'unico parroco Don Nino Russo, con Don Alfio Sauta con funzione di coadiutore, che, a seguito della nomina di Mons. Vigo nel 2002, diverrà il parroco dell'autonoma parrocchia di S. Camillo. La parrocchia del Carmine nella zona est della città fu completata nel 1912 dedicata a S. Francesco d'Assisi e affidata dal 1924 ai frati Cappuccini. Alla chiesa è annesso il Convento, un tempo abitato da diversi frati, molti dei quali, come parroci, hanno svolto un'opera meritoria nei confronti dei fedeli aiutandoli a crescere nella fede e nell'attività religiosa. Diretta oggi da don Diego Sorbello, cappuccino originario di Randazzo, la parrocchia del Carmine ha acquisito una caratteristica propria, rigorosa e superativa, e svolge un'opera attenta e puntuale di accoglienza dei poveri e degli emarginati, attraverso la casa S. Chiara, centro della Caritas parrocchiale. La parrocchia di Gesù Lavoratore è la più popolosa della città. La Chiesa, ultimata nel 1979 ed eretta a parrocchia fu affidata dal Vescovo a don Giuseppe Grillo, sacerdote colto, di grande fervore e di eccezionali capacità organizzative. Alla sua morte gli è succeduto Don Nino Russo, originario di Macchia erede naturale di padre Grillo in quanto dotato dello stesso fervore pastorale, nonché di vastissima umanità. Il suo dinamismo e le capacità comunicative e di coordinamento sono state riconosciute dal Vescovo che lo ha nominato vicario zonale e dai fedeli che lo hanno voluto consigliere spirituale di alcune associazioni laiche (UCIM e CPF). Questa ci appare, attraverso una veloce carrellata, la situazione delle chiese di Giarre, che godono di grande spiritualità e di guide forti e comprensive al tempo stesso. Per quanto riguarda la Chiesa giarrese, nell'anno in cui si celebra il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, diciamo che è serena e operosa, pur tra le varie difficoltà oggettive in cui versa la Chiesa nazionale e mondiale. Va riconosciuto con soddisfazione che i parrocchiani sono buoni frequentatori, amano la loro parrocchia, la servono secondo le direttive diocesane, contribuiscono con puntualità nei limiti imposti dalle loro finanze alle necessità della Chiesa secondo le leggi e le usanze, mostrando una sincera devozione nei confronti delle varie manifestazioni religiose, nel solco della tradizione dei padri.

Isidoro Nucifora

### RICORRENZE

La comunità parrocchiale si unisce in preghiera nel rendimento di grazie a Dio per tali eventi:

#### BATTESIMI

18/07/2010	Rapisarda Elenia Maria	19/12/2010	D'Angelo Samuel Giuseppe
25/07/2010	Panebianco Giuseppe	26/12/2010	Todaro Giorgia Elisa
25/07/2010	Pace Valentina	26/12/2010	Todaro Sofia Esterina
07/08/2010	Palazzolo Rosario	06/01/2011	Caracciolo Antonino
08/08/2010	Garozzo Alessandra	09/01/2011	Germanà Bozza Giuliana
22/08/2010	Dragotto Marika	16/01/2011	Scilio Carla Anna Maria
29/08/2010	Spinella Lorenzo Alfio	13/02/2011	Barbarino Mariapaola
05/09/2010	Scilio Sebastiano	13/03/2011	Dell'Aquila Carola
05/09/2010	Anastasi Aurelio	15/05/2011	Salagubang William Anthony
02/10/2010	Messina Bucini Chiara Giovanna	22/05/2011	Rinaldi Francesco
17/10/2010	Turiano Mattia	29/05/2011	Gerbino Christian Giovanni
05/12/2010	Catalano Sebastiano	04/06/2011	Galletta Denise Pia
12/12/2010	Di Benedetto Lorenzo Mauro		

#### MATRIMONI

19/06/2010 Di Bella Davide Gabriele e D'Angelo Raffaella Agata  
24/06/2010 Russo Alfio e Cali Giuseppina Antonella  
28/06/2010 Scarfiglieri Vincenzo e Papa Daniela  
18/09/2010 Pennisi Carmelo e Dell'Aquila Giuseppa  
18/09/2010 Ragusa Salvatore e Carcione Claudia

#### 10° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

28/12/2010 Cardillo Salvatore e Di Paola Maria Rita

#### 25° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

03/09/2010 Villaggio Giustino e Privitera Rosamaria  
07/10/2010 Ricca Giuseppe e Guglielmino Maria

#### 50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

02/01/2011 Randazzo Giovanni e Gangemi Maria  
19/04/2011 Lizzio Mario e Minzone Carmelina

### LA DEVOZIONE DEI CAVALIERI GEROSOLIMITANI ALLA GRAN MADRE DI DIO

*Virgo parens Christi benedicta, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis.*

Sulla storica devozione dei Cavalieri Templari alla figura della Madonna, con particolare riferimento alle Madonne Nere, la devozione a Maria in pieno Medioevo ha consentito di riconoscere alla donna il ruolo che merita. Così i rudi guerrieri, custodi del Tempio, ricevono dalla Madonna la tenerezza e la forza di cui hanno bisogno per affrontare le loro battaglie. Il Cavaliere ha bisogno della Dama a cui essere devoto e Maria è la Dama dei Cavalieri Templari che consacra la Sua vita alla gloria di Dio. Maria è la figura che in maniera più autentica ci conduce all'incarnazione del Vangelo nel nostro vivere sociale e nel nostro tempo, oggi come allora. Maria, che porta nel Suo grembo Gesù, custodisce il mistero più grande: il Creatore nel grembo della Sua creatura. Il ventre di Maria si fa Tempio dello Spirito Santo. Maria Tempio dei Cavalieri del Tempio. A Maria è strettamente legato il concetto di pace, che per un cavaliere non può essere inteso come la semplice assenza di guerra, ma va interpretato come impegno quotidiano in difesa dei diritti dei deboli, della centralità della persona, dei valori dell'uguaglianza, della giustizia e della solidarietà. Rivolgiamoci quindi alla Madonna perché interceda per una fede sempre più matura da parte nostra: "Io sono la vite e voi i tralci; chi rimane in me ed io in lui questi porta molto frutto, perché senza di me potete fare niente" (Giovanni, 15,5). La preghiera, dopo l'invocazione alla Madonna, prosegue: "L'Ordine Gerosolimitano di San Giovanni riafferma qui solennemente la sua filiale devozione a te Madre di Dio e della Chiesa e ti offre la sua promessa: quella di

difendere la Fede Cristiana, di impegnarsi nel servizio dei bisognosi, nella fedeltà del suo carisma". L'aiuto divino mediante l'intercessione di Maria Santissima: "in Cristo Gesù, ha valore soltanto la Fede operante per la carità" (San Paolo, Galati, 5,6). Dall'essere uniti in Cristo nella preghiera scaturirà un'amicizia sempre più intensa fra di noi: "Questo è il comandamento mio, che vi amiate scambievolmente, come io ho amato voi." Il Beato Giovanni Paolo II nelle sue varie visite pastorali, specialmente nei suoi pellegrinaggi con i Signori Ammalati al Santuario di Loreto e in quello internazionale a Lourdes, affidando alla Sua amorevole intercessione tutte le preoccupazioni dell'umanità, sottolineò come Maria fosse protettrice della Chiesa e in particolar modo della Chiesa di Malta. Ma un cenno particolare merita il titolo sotto il quale la Vergine Maria è venerata nel nostro Ordine. Conquistata Rodi, nel 1306, e instaurata lì la loro signoria, i Cavalieri assunsero e incentivarono la devozione ad una antichissima Icona già posta in un piccolo Santuario dell'Isola sul Monte Filereimo, che viene attribuita a San Luca evangelista. La venerazione di questa icona divenne il grido di guerra dei Cavalieri. Appena arrivati i Cavalieri dedicano e dimostrano una devozione particolare nel contemplare Nostra Signora di tutte le Grazie Misericordiosa, detta degli Ospedalieri, a cui affidano con il nome di Odigitria, protettrice dei poveri e degli ammalati che per Cristo Redentore vengono condotti alla Madre. Nell'apparizione della Madonna a Fatima, nel 1917, sono state confermate due principali devozioni mariane che hanno resistito alla prova del

tempo: quella del Rosario e quella dello Scapolare del Carmine. Donare agli uomini durante il Medioevo, queste devozioni concedono privilegi inestimabili in relazione alla perseveranza, alla salvezza dell'anima e alla conversione del mondo. Si può affermare che i privilegi inestimabili legati allo Scapolare sono parte integrante del messaggio che ci ha lasciato la Madre di Dio a Fatima, unitamente al Rosario e alla devozione al Cuore Immacolato di Maria. I devoti o i Cavalieri della Madonna sono invitati con zelo al fine di ristabilire l'uso di questa sacramentale incommensurabile bontà della Madre di Dio che ci ha affidato a Fatima: stabilire nel mondo la devozione al suo Cuore Immacolato unitamente alla recita del Santo Rosario che in epoca medioevale i Crociati portarono in Terrasanta. La festa del Rosario fu istituita da San Pio V in ricordo della vittoria riportata a Lepanto sui Turchi. Il 20 maggio 1571 venne firmata la Lega Santa contro i Turchi, cui aderirono fra gli altri i Cavalieri di Malta che sventolarono la loro bandiera con queste semplici parole: "Afflictis spes mea rebus", "Nella mia sventura, Tu sei la mia speranza". Oggi ogni Cavaliere nel suo Tempio interiore, come ogni buon cristiano, figlio di Dio, deve vivere il Vangelo della vita ogni giorno con fede semplice, avendo come riferimento Cristo, celeste Pellicano, fondamento e verità eucaristica, non dimenticando la materna protezione della Madonna che dal Cuore di Cristo, Principe della Pace, ci benedice e protegge sempre nel cammino umano.

Cavaliere Giuseppe Teodoro Daidone

**Carrozzeria auto**

**GIGLIO**  
Via Ungaretti 24  
95014 Giarre (CT)

Tel. 095 932721 Cell. 329 7214805

#### I NOSTRI SERVIZI:

Verniciatura a forno  
Banco di raddrizzatura con dime universali  
Lucidatura personalizzata  
Riparazione e sostituzione vetri in giornata  
Accordo con le assicurazioni convenzionate per accertamento e pagamento del danno